

*“Se ti tagliassero a pezzetti
il vento li raccoglierebbe
il regno dei ragni cucirebbe la pelle
e la luna tesserebbe i capelli e il viso
e il polline di Dio
di Dio il sorriso”.*

Se ti tagliassero a pezzetti, Fabrizio De Andrè

Ilaria Margutti

Pelle - muta

Raccolta di principi per un catalogo di esperienze tattili

Mute - skin

Collection of principles for a useless catalogue of tactile experiences

From the three Moirae to the Sleeping Beauty, covering the Silk Road: a never-ending journey along the thread of self.

by Viviana Siviero

«Funes not only remembered every leaf on every tree of every wood, but even every one of the times he had perceived or imagined.»

Jorge Luis Borges, Funes, the memorious, from *Artifices*

Memory is an important and celebrated element. Every individual tries to pick up and keep the higher number of possible memories, because their addition constitutes life's morphology, inevitably made of past. Such a mental operation, the one that selects memories, is so important even if it's automatic. The body is, by definition, our visible and then touchable part; the carnal and physical part, so concrete to be visibly subjected to the signs of experience; experience of which the body will inventory every trace in real time, as if it would be an infinite catalogue, almost made of imperceptible symptoms. Just some of them are selected by the rational mind to become memories, depending on the bred emotional peak which they are positively or negatively connected. The sign of a scar stays on the body for ever, but without memory of the cut, that passes through pain, it becomes a kind of page written in an incomprehensible language. Ilaria Margutti is a sensible and deep artist, whose poetics inserts itself in complex proceedings related to the self-reaffirmation in a slow and evolutionary process that makes her tell about the world and its more sensible inhabitants starting from herself. The technique she brings into play is as much protean, constituted by coatings of thought, word, painting, embroidery and delicate gauzes collage declared through a definite texture. Ilaria Margutti's art is strongly emotional and springs from interiority: even if every artwork demonstrates an independence when compared to the others, each work, a canvas, an embroidered book or an installation, has

to be considered like a word in a more extensive speech, unraveled like a path along a thread where head and tail are both really clear but where the most important things are walking and the maturation occurring while you cover your way. Ilaria Margutti combines the classic medium of painting, all along practiced, with a typically female activity, embroidery. Symbiosis between these two elements happens without one overpowering the other, but it is rather like the intercourse between two lovers able to cut anything that has nothing to do with the couple. A fellowship that inevitably carries a pressing symbolic fact, represented by the thread that makes itself texture, becoming narrative and consequentially provoking the emersion of tracts of drowned memory that suddenly find their own representation on flesh.

We could talk a lot about thread, it has long symbolic traditions and implications: a thin and supple line that, just because of that, has potentially unlimited possibilities to generate forms. Thread is like a line, a physical line that, in common fantasies, is the synonym of many things, starting from direction: people say that along the Silk Road, a uninterrupted red thread crosses the whole walk, poetically indicating an important route, vital for many people. The narrative textures, chosen by Ilaria's thread, strongly rest on a vigorous and symbolic truth full of popular recalls: from the famous love thread that permitted Theseus to exit the labyrinth, to the Greek Moirae's myth (the Roman Parcae), to tales handed down in popular tradition. Ilaria Margutti harmonizes each stitch and paint brush, well conscious of the symbolic complexity the act of embroidering brings in itself: according to the Greek mythology, the Moirae control human beings' entire life and their maturation towards adulthood. Each of them had a role, each Moira was the prelude of the other; they did not bake cakes nor they had managerial activities. They rather spun, decided the thread's length (therefore destiny's length) and in the end they cut it. They were Zeus' daughters and neither gods could not modify their decisions. The Moirae were called Fairies (that is to say them who preside at the fate): Aurora's affair is not a casual citation (somebody calls her Briar Rose), it symbolically involves the allusion to thread's weave (suggesting life), as element of the passage from teenage to adulthood. Sleeping Beauty in the wood, encircled by good and bad fairies, falls into an eternal and static sleep just to have pricked herself by a spindle, until when the spell is broken so that the teenager's life could evolve to the next step of maturation. Thread, ready to be woven, represents an ancient and powerful metaphoric element, firmly connected to an individual's evolution and to the crossing of his own limits, so that he could rise to his bright being (the mature individual).

Ilaria Margutti's most recent production can be subdivided into four diffe-

Dalle tre Moire alla Bella Addormentata nel Bosco, percorrendo la Via della Seta: un viaggio senza fine, lungo il filo del sé.

di Viviana Siviero

«Egli ricordava, infatti, non solo ogni foglia di ogni albero di ogni montagna, ma anche ognuna delle volte che l'aveva percepita e immaginata.»

George Luis Borges, Funes della buona memoria, da Finzioni

La memoria è un elemento importante e celebrato. Ogni individuo tenta di raccogliere e custodire il maggior numero di ricordi possibili, perché la loro somma costituisce la morfologia della vita, che inevitabilmente è fatta di passato. Un'operazione squisitamente mentale quella della selezione dei ricordi, che pur avvenendo in automatico è profondamente importante.

Il corpo è, per definizione, la nostra parte visibile e quindi tangibile; quella componente carnale e fisica, tutta concretezza, che subisce visibilmente i segni dell'esperienza, inventariandone ogni traccia in tempo reale come fosse un catalogo infinito, costituito perlopiù da sintomi impercettibili. Solo alcuni vengono scelti dalla mente razionale per divenire ricordi, in base al picco di emozione generativa a cui sono legati, in positivo o in negativo. Il segno di una cicatrice resta sul corpo per sempre, ma senza la memoria del taglio, che passa attraverso il dolore, diviene una sorta di pagina scritta in una lingua incomprensibile. Ilaria Margutti è un'artista sensibile e profonda, la cui poetica si innesta in procedimenti complessi legati alla riaffermazione dell'io in un processo lento ed evolutivo che la porta a narrare del mondo e dei suoi abitanti più sensibili a partire dal sé. La tecnica che mette in gioco è altrettanto proteiforme, costituita da strati di pensiero, parola, pittura, ricamo e incollaggio di delicate garze che si dichiarano attraverso una trama definita. L'arte di Ilaria Margutti è fortemente emotiva e sgorga dall'interiorità: nonostante l'indipendenza che ogni opera dimostra in rispetto alle altre, ciascun lavoro, sia esso una tela, un libro ricamato o un'installazione, è da considerarsi come un tassello in un discorso più ampio, che si dipana

come un sentiero lungo un filo, dove sono ben chiari sia il capo, sia la coda, ma dove le cose davvero importanti sono il cammino e la maturazione che si compie mentre lo si percorre.

Ilaria Margutti ha combinato il medium classico della pittura, praticata da sempre, con quello di uno strumento peculiarmente femminile, il ricamo. La simbiosi fra i due elementi avviene senza che l'uno soverchi l'altro, ma si compie piuttosto come l'amplesso di due amanti capaci di tagliare fuori dall'esistenza tutto ciò che non è coppia. Un sodalizio che inevitabilmente porta un prepotente dato simbolico, rappresentato dal filo che si fa trama, divenendo narrativo e provocando, conseguentemente, l'emersione di tratti di memoria annegati che d'un tratto, trovano sulla carne la propria rappresentazione.

Di molto si potrebbe parlare attraverso il filo, simbolicamente dalla lunga tradizione e dalle molte implicazioni: una linea sottile e duttile che per questo ha possibilità potenzialmente illimitate di generare forme. Il filo è come una linea, una linea fisica che nella fantasia comune è sinonimo di molte cose a partire dalla direzione: si dice che lungo la Via della Seta, un filo rosso attraversi ininterrotto l'intero cammino, indicando poeticamente una rotta importante, che è stata vitale per diversi popoli. La trama narrativa prescelta dal filo di Ilaria poggia fortemente su di una vigorosa significante simbolica ricca di riferimenti popolari: a partire dal celebre filo amoroso che permise a Teseo di uscire dal labirinto, giungendo al mito delle Moire greche (le Parche romane), passando per le favole tramandate nella tradizione popolare.

Ilaria Margutti armonizza quel rincorrersi di punti di cucito e pennellate, ben conscia della complessità simbolica che l'atto del ricamare porta in sé: per la mitologia greca nella mani delle Moire si svolgeva l'intera vita dell'essere umano e la sua maturazione verso l'età adulta. Ognuna di loro aveva un ruolo, ogni Moira era preludio dell'altra; esse non cuocevano torte, né avevano attività manageriali ma rispettivamente filavano, decidevano la lunghezza del filo (e quindi del destino) e infine lo tagliavano. Erano figlie della Giustizia e nemmeno gli Dei potevano modificare le loro decisioni. Le Moire venivano chiamate anche Fate (coloro cioè che presiedevano al fato): non è casuale la citazione della vicenda di Aurora (da alcuni chiamata Rosa-spina) che a livello simbolico chiama in causa l'allusione alla tessitura del filo (sottintendendo la vita), come elemento di passaggio dall'adolescenza all'età adulta. La Bella Addormentata nel bosco, attorniata da una serie di fate buone e crudeli, cade in un sonno eterno e statico proprio per essersi punta con un fuso, fino a quando l'incantesimo verrà spezzato affinché la vita dell'adolescente possa evolvere al gradino di maturazione successiva.

rent, but harmonically connected, paragraphs:

- the catalogue of faces, emerged from the two dimensions of canvas and developing physicality thanks to the game of a thread along lines that objectify the picture making it physical; the subject, from his point of view, is forced to weave on itself to achieve the complete comprehension of the other self;

- the useless catalogue of tactile experiences. It takes the cue from Jorge Luis Borges's reflection: counting on his thought, when filed, infinite memories could give life to an inventory with any meaning because missing the right critic distillation. This series is composed by soft pages books, in which images and words alternate in a material complexity all similar to life. Every single page is like a day that can't see the next one or the one before and it has to be satisfied by hope and memory.;

- the catalogue of words, where words become images and sound, because the one who observes them cannot help but pronounce that weaving of threads: if in the useless catalogue the body is a way of describing the physicality of man, words are a way to describe his interiority;

- the useless being, it consists of an inventory of little precious boxes, neatly lined up inside a case, each of them keeps the synthetic symbol of a thought's image: form and body of sensations, elements we perceive even if they have do not have a tactile structure.





Il filo, in procinto di essere tessuto, rappresenta un elemento metaforico antico e potente, saldamente legato all'evoluzione dell'individuo e al superamento dei propri limiti, in modo che esso possa assurgere al suo essere luminoso (l'individuo maturo).

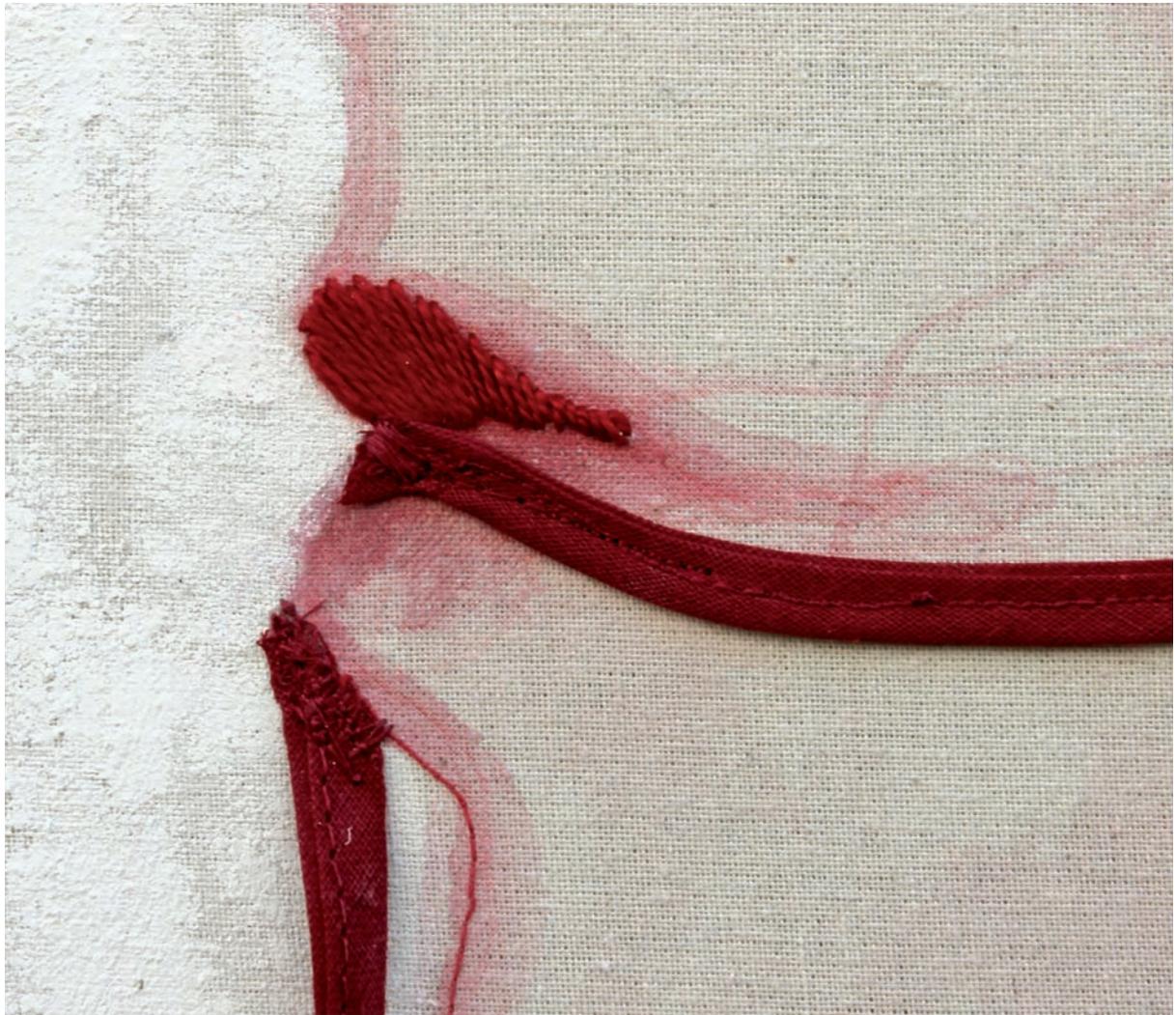
La più recente produzione di Ilaria Margutti si può suddividere in quattro paragrafi distinti, ma collegati armonicamente:

- il catalogo dei volti, che emergono dalla bidimensionalità della tela acquisendo fisicità grazie al gioco del filo lungo le linee, che oggettivizzano l'immagine rendendola fisica; il soggetto, dal canto suo, si vede costretto a tramare su se stesso, per raggiungere la piena comprensione dell'altro da sé;

- il catalogo inutile delle esperienze tattili, prende spunto dalla riflessione di Jorge Luis Borges, secondo cui i ricordi infiniti, se archiviati, darebbero vita ad un inventario senza significato, perché mancante della debita distillazione critica. Questa serie è composta da libri dalle morbide pagine, in cui immagini e parole si alternano in una complessità materica del tutto simile alla vita. Ogni pagina è come un giorno che non vede il successivo né il precedente e si deve accontentare di speranza e memoria;

- il catalogo delle parole, in cui sono le parole a divenire immagine e successivo suono, perché chi le osserva non può fare altro che pronunciare quell'intreccio di fili: se nel catalogo inutile il corpo è un modo per percorrere la fisicità dell'individuo, le parole sono invece mezzo per percorrerne l'interiorità;

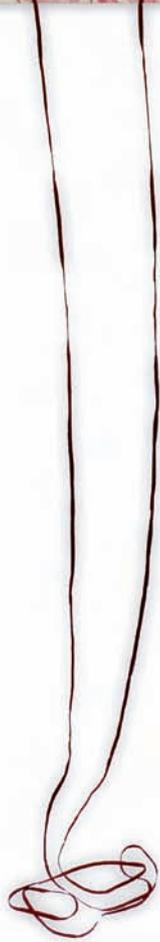
- lo stare inutile, è costituito da un inventario di preziose piccole scatole, allineate ordinatamente dentro una teca, ognuna delle quali custodisce la simbologia sintetica dell'immagine di un pensiero: forma e corpo delle sensazioni, elementi che percepiamo ma che non hanno struttura tattile.



*Catalogo dei
miei volti*

Catalogue of my faces





I MIEI VOLTI composizione ricamo su tela 150x50cm 2011

Catalogue of my faces

Her skin is white cloth, / and she's all sewn apart / and she has many colored pins / sticking out of her heart. / She has many different zombies / who are deeply in her trance. / She even has a zombie / who was originally from France. / But she knows she has a curse on her, / a curse she cannot win. / For if someone gets / too close to her, / the pins stick farther in.

Tim Burton, Voodoo girl, from The melancholy death of oyster boy and other stories

by Viviana Siviero

An inventory of faces, in close-up, posing the same woman model again, varying pose and framing, playing by red tones. Ilaria Margutti reproduces herself because, just trying on your own skin other people's experiences, it is possible to entirely understand the complexity of life. In daily practice we can feel empathy for another human being putting ourselves in his shoes and following the direction of understanding more than the one of mercy. Ilaria chooses some poses because she just needs that ones for her own growth: her representations of life are summarized by one quick look and transform the chosen figure in an analytic body. The narration emerges from the ideal union of all those signs provoked by experience on epidermis, like it happens when you play the infantile game where you have to link numbered points. Ilaria Margutti faces every single body like if it were a freestanding story and she helps the soul that inhabits it to decipher it, healing its own hurts thanks to a dialogue of translation that uses needle and thread: the artist mends existences taking care of the lacerations sewn up and then made more beautiful by embroidery. Weaving is connected to what you do by thread, the connection takes place where the needle represents the expressive way. It's shattered on skin, and it hurts too but it ties again, it stitches, stemming losses, remembering no (re)birth happens

without pain.

Starting from herself, the artist does the spoils of each character first guessed and later known, through an obsessing thought made concrete until when you cannot hold it anymore. Everybody has his own way to exorcises it: the artist's peculiar way becomes an universal and thaumaturgic lesson for anyone who wants to listen. A thread often becomes a limit, a goal to continuously cross to regain a grain of new awareness. That's why Margutti's works present modifications every time the different series alternate: painting changes by time, for the tones, for the delicacy transformed into force and violence: embroidery comes true in a more sign way, abandoning the sweetness of delicate flowering on fleshes. Today we see embroideries more similar to a rope that strangles bodies, blocking the regular flow of blood in the living organism. The result is an alteration for the individual's rhythm, revealed through the evident forcing of poses, not reporting any external threat. The enemy to face comes out from the inside and the artist faces it preparing it a bed made of painting and gauze superimposition.



Catalogo dei miei volti

La sua pelle è un panno bianco / ricucito da ghirigori di fili neri, / molti spilli colorati / nel suo cuore son puntati. / Ha un bel paio di occhioni / che usa per intontolire i ragazzoni. / In sua malia / ha molti intronati /uno persino in Algeria. / Eppure anche lei è preda /di un maleficio da superstrega, /un sortilegio che non può /spezzare: se qualcuno le /si avvicina gli spilli si /fanno spina e nel cuore / vanno ad affondare.

Tim Burton, La bambina Woodoo in Morte malinconica del bambino ostrica e altri racconti.

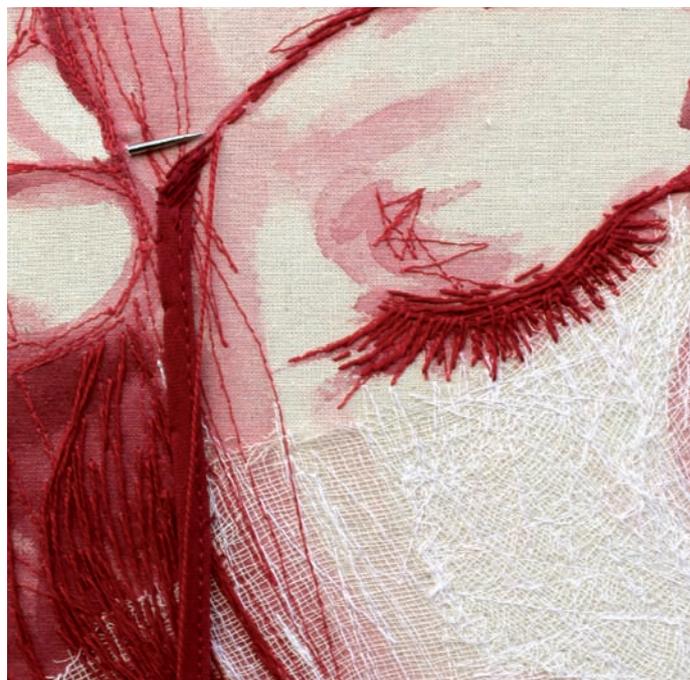
di Viviana Siviero

Un inventario di volti, in primo piano, che ripropongono sempre lo stesso modello di donna, variandone posa ed inquadratura, giocando nei toni del rosso. Ilaria Margutti riproduce se stessa perché solo provando le esperienze altrui sulla propria pelle è possibile comprendere pienamente la complessità della vita. Nella pratica quotidiana possiamo provare empatia nei confronti di un altro essere vivente "mettendoci" nei suoi panni e andando nella direzione della comprensione più che in quella della pietà. Ilaria sceglie determinate pose perché ne sente la necessità al fine di una propria crescita personale: le sue sono rappresentazioni di vita che vengono riassunte in un unico colpo d'occhio e trasformano la figura prescelta in un corpo analitico. La trama della narrazione poi emerge dall'unione ideale di tutti quei segni provocati dall'esperienza sull'epidermide, come nel gioco infantile in cui si devono unire puntini numerati.

Ilaria Margutti affronta ogni corpo come fosse una storia a sé e aiuta l'anima che lo abita a decifrarlo, sanandone le ferite attraverso un dialogo di traduzione che invece delle parole utilizza l'ago e il filo: l'artista rammenda le esistenze, prendendosi cura delle lacerazioni che vengono ricucite e spesso abbellite da ricami. L'atto del tessere è collegato a quello generativo che si attua at-

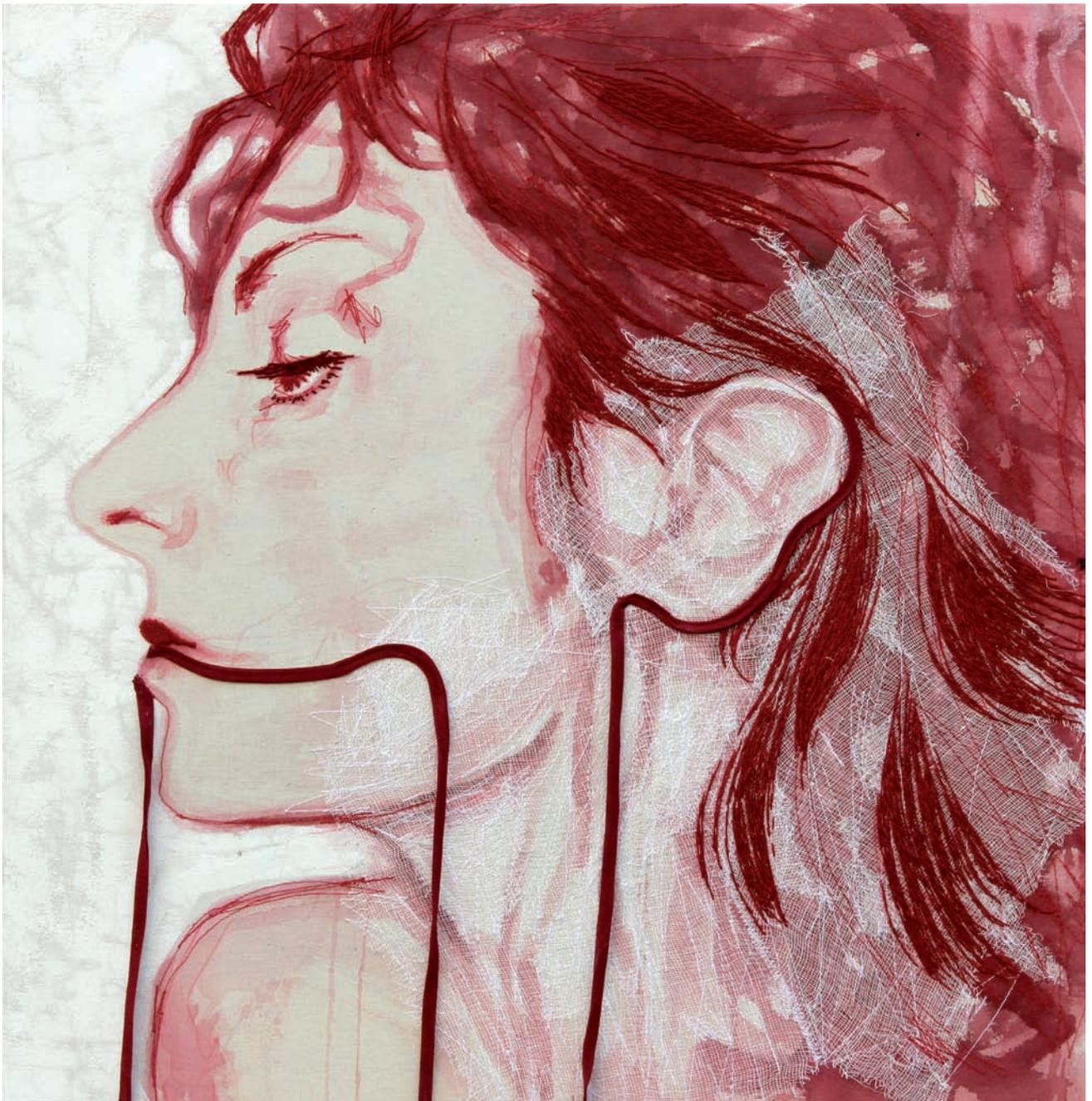
traverso il filo, cioè il legame laddove l'ago rappresenta il mezzo espressivo. Quest'ultimo si infrange sulla pelle e duole, ma riannoda, sutura, arginando le perdite, ricordando che nessuna (ri)nascita avviene senza dolore.

L'artista percorre le spoglie di ogni personaggio prima intuito e poi conosciuto, a partire da se stessa, attraverso il concretizzarsi di un pensiero che ossessiona, fino a quando non lo si può più trattenere. Ognuno ha il proprio modo di esorcizzarlo: quello peculiare dell'artista diviene lezione universale e taumaturgica per chiunque abbia voglia di porsi in ascolto. Un filo che spesso diviene limite, meta da superare continuamente per riacquistare un nuovo granello di consapevolezza. Per questo le opere della Margutti presentano delle modificazioni man mano che le differenti serie si alternano: la pittura vira col tempo, nei toni, nella delicatezza che si tramuta in forza e violenza; il ricamo si attua in maniera maggiormente segnica, abbandonando le dolcezze delle fioriture delicate sulle carni. L'oggi vede ricamature più simili ad una corda che strozza le carni, impedendo a tratti il fluire regolare del sangue nell'organismo vivente. Il risultato è una modificazione nel ritmo dell'individuo, che si palesa attraverso forzature evidenti delle pose, che non riferiscono di alcuna minaccia esterna. Il nemico da affrontare viene da dentro e l'artista lo affronta preparandogli un giaciglio di sovrapposizioni di pittura e garza:ei miei volti





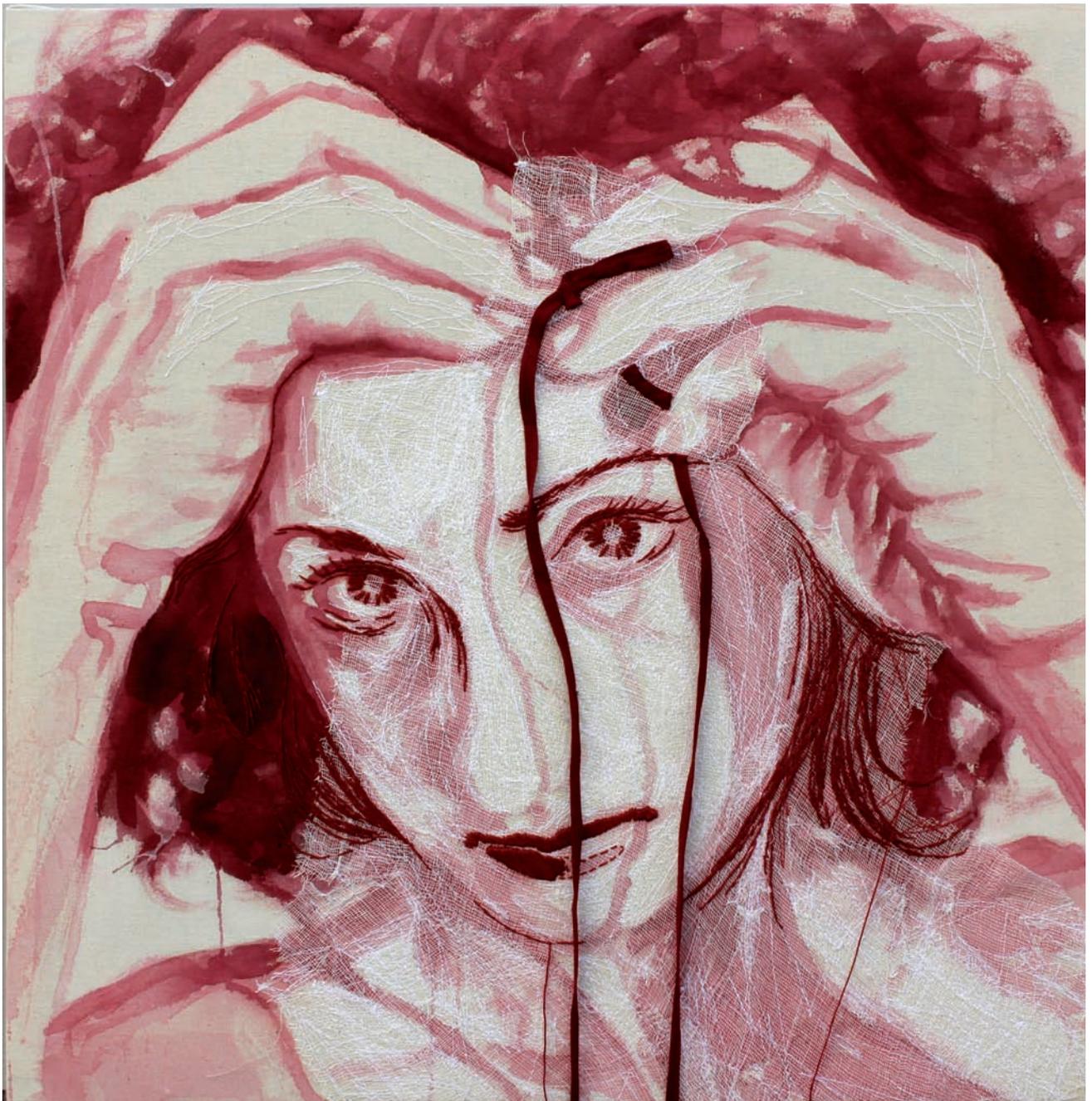
01.I MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



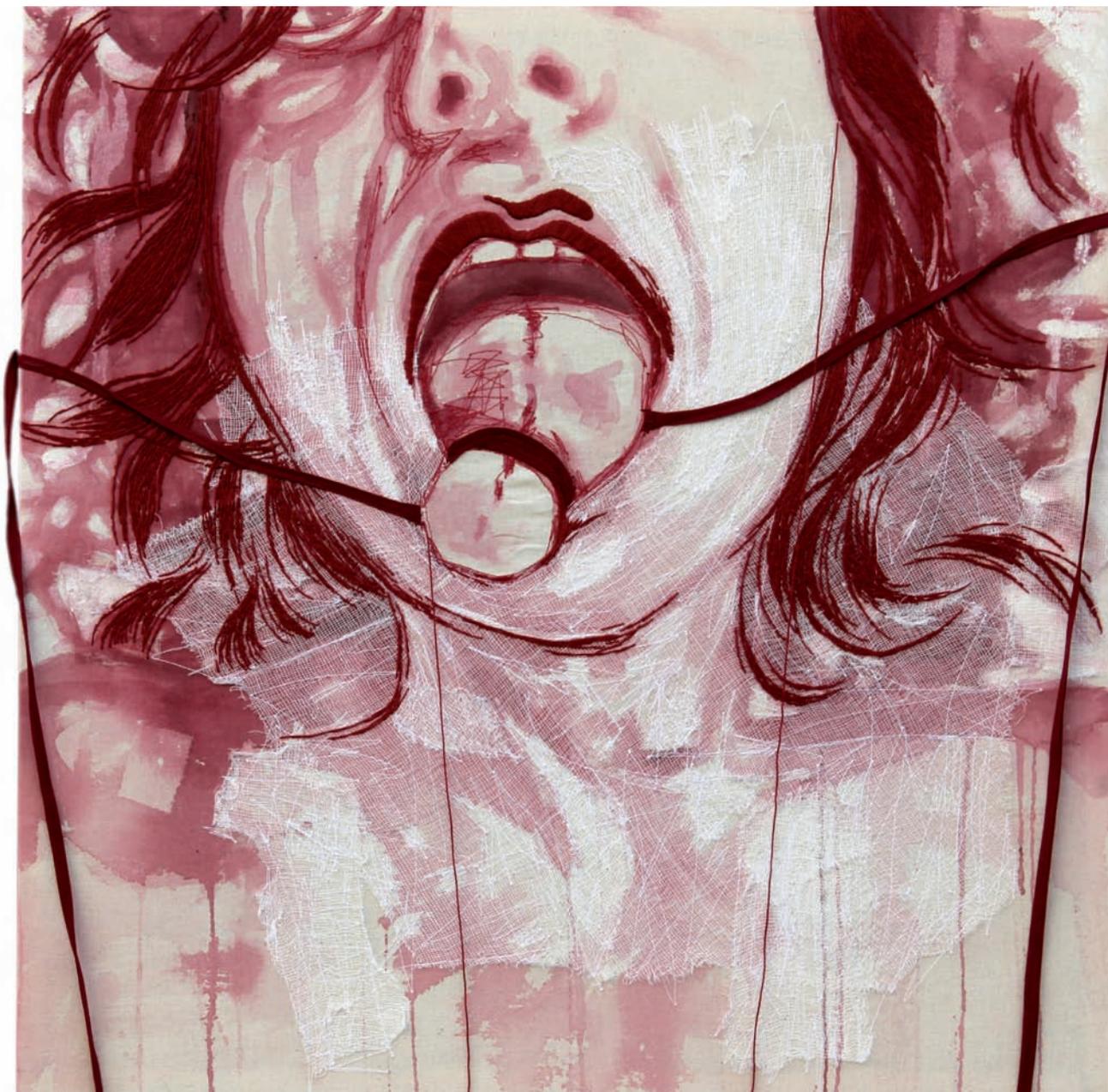
02.I MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



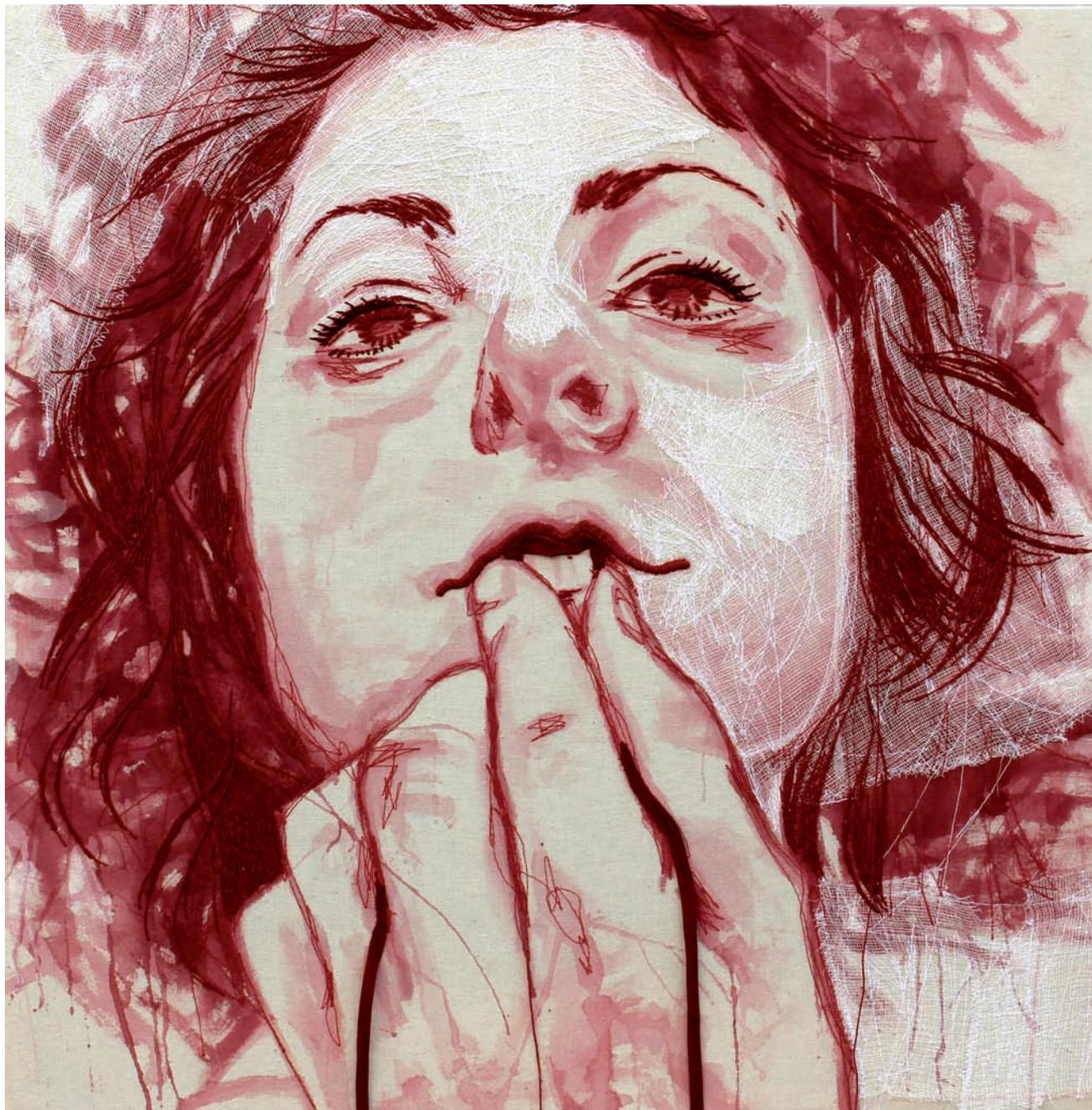
03.1 MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



04.I MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



05.1 MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



06.I MIEI VOLTI ricamo su tela 50x50cm 2011



*Catalogo
inutile di
esistenze
tattili*

Useless catalogue of tactile existences





I SEGNI di Andrea, la voglia blu 60x30cm ricamo su tela 2011

Useless catalogue of tactile existences

The two projects I have indicated (an infinite vocabulary for the natural series of numbers, and a usable mental catalogue of all the images of memory) are lacking in sense, but they reveal a certain stammering greatness. They allow us to make out dimly, or to infer, the dizzying world of Funes. He was, let us not forget, almost incapable of general, platonic ideas. It was not only difficult for him to understand that the generic term dog embraced so many unlike specimens of differing sizes and different forms [...]

Jorge Luis Borges, Funes, the memorious, from *Artifices*

by Viviana Siviero

Infinite memories, if archived, would give life to a meaningless inventory with because missing of an opportune creaming off of moments. Ilaria Margutti has created a library of Babel in which her books' pages are painted and embroidered by talking flashes and of tangible words. Body is the centre of these turned over works, of an haunting beauty and it manifests itself as the place of poetic insight, in contrast with the mind, home of logic rigour: it's not by chance if the symbol of irrationality, the heart, has its place in the body while memories and thought are controlled by synapses. The human brain has unlimited abilities to catalogue recollections but it's not wise enough to know how important it is to forget, not just bad things but often the good ones, especially if they are useless. The skin of a body is like a boundless beach close to the ocean; it is where

experiences, that continuously modify the skin, break. What would we be if we could remember every single instant of our existences? Jorge Luis Borges, in one of his short stories, imagined his character Ireneo Funes to be endowed with a great memory, able to not forget anything. A gift clearly and early manifested as a curse more than as a delight, forcing us to immediately mature a series of reflections about the importance of being able to distil memories by selection.

"We, in a glance, perceive three wine glasses on the table; Funes saw all the shoots, clusters, and grapes of the vine. He remembered the shapes of the clouds in the south at dawn on the 30th of April of 1882, and he could compare them in his recollection with the marbled grain in the design of a leather-bound book which he had seen only once, and with the lines in the spray which an oar raised in the Rio Negro on the eve of the battle of the Quebracho. These recollections were not simple; each visual image was linked to muscular sensations, thermal sensations, etc. He could reconstruct all his dreams, all his fancies. Two or three times he had reconstructed an entire day. Not having a sonorous voice, we think the skin to be mute: it is simply a corruptible surface and, because of that, changeable, the sum of the pages of an infinite diary that minutely records every single experience by you own not alphabetical language. We can decide we do not want to ever learn that language until our body becomes a stranger, we can lush it, ignoring it, dropping any of its own "word" from the neural passage. Ilaria Margutti, through her poetics, suggests to deal with our unheard surface to make us realize that the objectification of an experience acts like a healing unguent on our own soul.

The body creates itself thanks to the embroiderer's expert hand, who has different feelings compared to the ones perceived by a painter: she has the perception to change thanks to that sense of responsibility that originates towards body. The awareness that our time as a body is limited makes our life a sort of "temporary drama". Only senses are able to provide a proof of our own existence: for this reason the artist strains to make her own paintings enjoyable by the touch.

Catalogo inutile di esistenze tattili

I due progetti che ho detto (un vocabolario indefinito per la serie naturale dei numeri, un inutile catalogo mentale di tutte le immagini del ricordo) sono insensati, ma rivelano una certa balbuziente grandezza. Ci permettono di intravedere, o di dedurre, il vertiginoso mondo di Funes. Questi, non dimentichiamolo, era quasi incapace di comprendere come il simbolo generico cane potesse designare un così vasto assortimento di individui diversi per dimensioni e forma [...].

George Luis Borges, Funes o della memoria, da Finzioni

di Viviana Siviero

I ricordi infiniti, se archiviati, darebbero vita ad un inventario senza significato, perché mancante di una opportuna scrematura di momenti. Italo Calvino ha creato una biblioteca di Babele in cui le pagine dei libri sono dipinte e ricamate con tratti di carni parlanti e parole dalla fisicità tangibile. Il corpo è il centro di queste opere sfogliabili, di una bellezza incantevole e si manifesta come luogo dell'intuizione poetica, in contrapposizione con la mente, dimora del rigore logico: non a caso è nel corpo che dimora la simbologia dell'irrazionale, il cuore, mentre i ricordi e il pensiero razionale sono regolati dalle sinapsi. Il cervello umano possiede capacità sconfinata di catalogazione dei ricordi, ma è abbastanza saggio da sapere quanto sia importante dimenticare, non solo le cose brutte ma spesso anche quelle belle, soprattutto quelle inutili.

La pelle di un corpo è come la spiaggia sconfinata in riva all'oceano in cui

si infrangono le esperienze che la modificano continuamente. Cosa saremmo se potessimo ricordare ogni singolo istante delle nostre esistenze? Jorge Luis Borges, in uno dei suoi racconti brevi, ha immaginato che il suo personaggio, Ireneo Funes, fosse dotato di una memoria eccezionale, capace di non dimenticare nulla. Un dono che si manifesta chiaramente e fin da subito più come croce che come delizia, facendo maturare immediatamente una serie di riflessioni sull'importanza di poter distillare i ricordi attraverso la selezione.

«Noi, in un'occhiata, percepiamo: tre bicchieri su una tavola. Funes: tutti i tralci, i grappoli e gli acini d'una pergola. Sapeva le forme delle nubi australi dell'alba del 30 aprile 1882, e poteva confrontarle, nel ricordo, con la copertina marmorizzata di un libro che aveva visto una sola volta, o con le spume che sollevò un remo, nel Rio Negro, la vigilia della battaglia di Quebracho. Questi ricordi non erano semplici: ogni immagine visiva era legata a sensazioni muscolari, termiche ecc. Poteva ricostruire i sogni dei suoi sonni, tutte le immagini dei suoi dormiveglia. Due o tre volte aveva ricostruito una giornata intera; non aveva mai esitato, ma ogni ricostruzione aveva chiesto un'intera giornata ».

Non essendo dotata di voce sonora, noi crediamo che la pelle sia muta: semplicemente si tratta di una superficie corruttibile e per questo mutevole, la somma delle pagine di un diario infinito che segna minuziosamente ogni esperienza con un proprio linguaggio personale e non alfabetico. Possiamo decidere di non imparare mai quella lingua fino a far diventare estraneo il nostro stesso corpo, oppure possiamo frustrarlo, ignorandolo, escludendo qualunque sua "parola" dal passaggio neuronale. Italo Calvino, attraverso la sua poetica, suggerisce di affrontare la nostra superficie inascoltata affinché possiamo renderci conto che l'oggettivizzazione di un'esperienza agisce come un unguento medicamentoso sulla nostra anima.

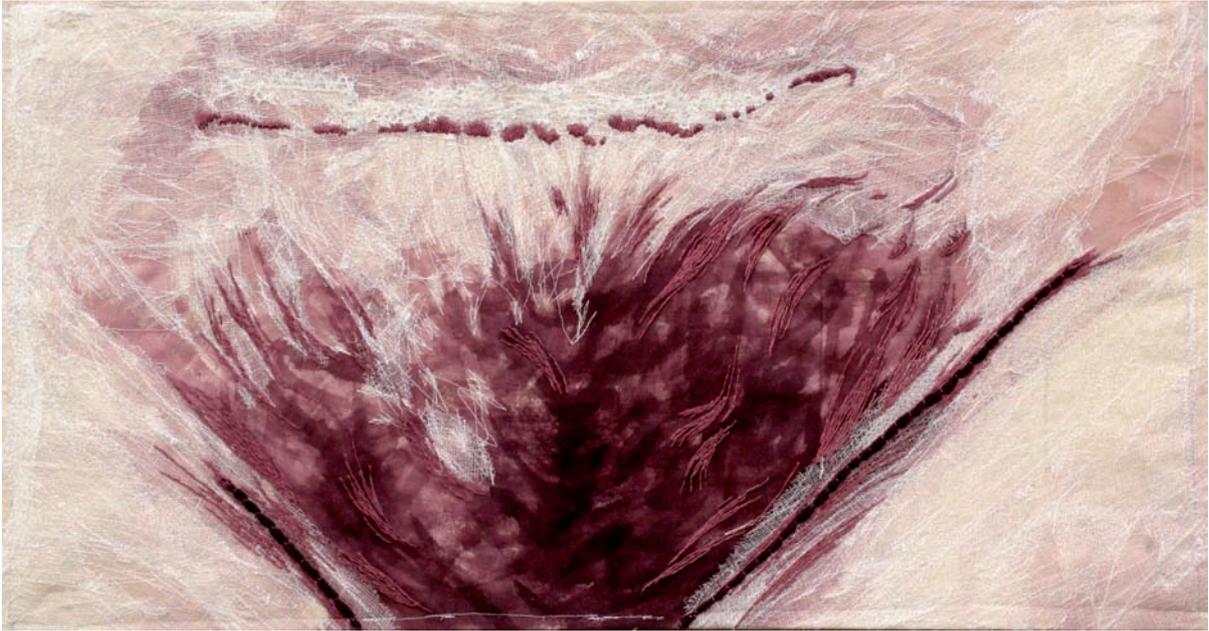
Il corpo si crea sotto la mano esperta della ricamatrice, che avverte sensazioni differenti rispetto a quelle della pittura: è la percezione a cambiare grazie a quel senso di responsabilità che scaturisce nei confronti del corpo. La consapevolezza che il nostro tempo come corpo sia limitato rende l'essere presente di ognuno nella propria vita una sorta di "dramma temporale". Solo la pratica dei sensi è in grado di fornire la prova della nostra esistenza, motivo per cui lo sforzo dell'artista è teso a rendere le sue opere pittoriche usufruibili attraverso il tatto.



I SEGNI di Andrea, 60x30cm ricamo su tela 2011



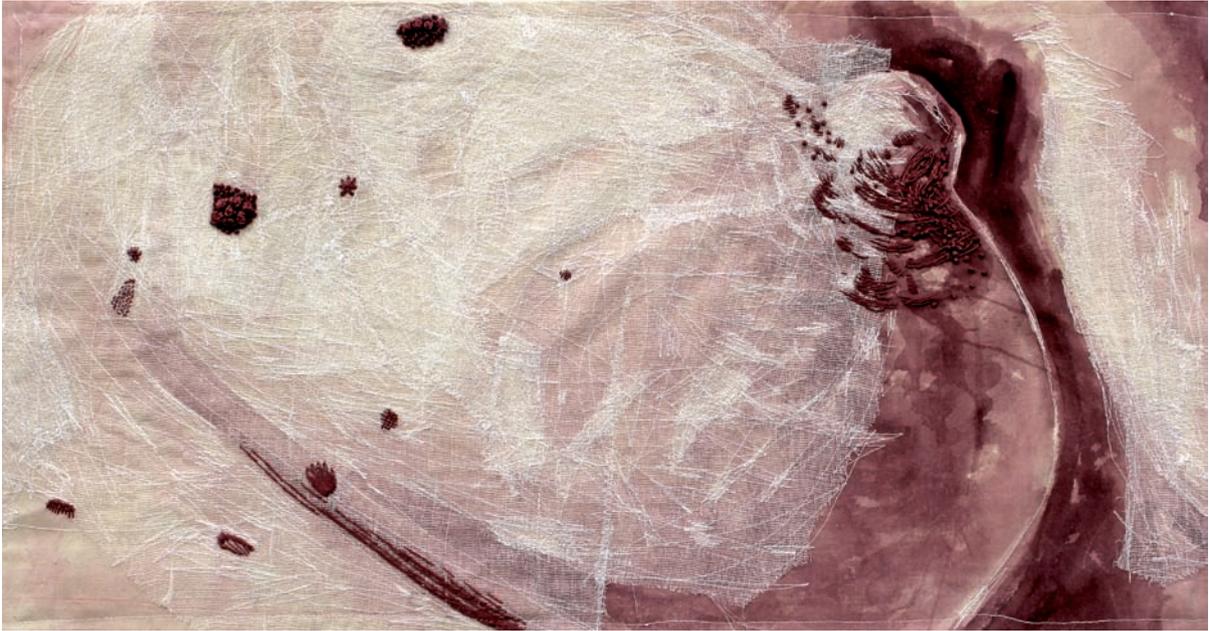
I SEGNI di Andrea, 60x30cm ricamo su tela



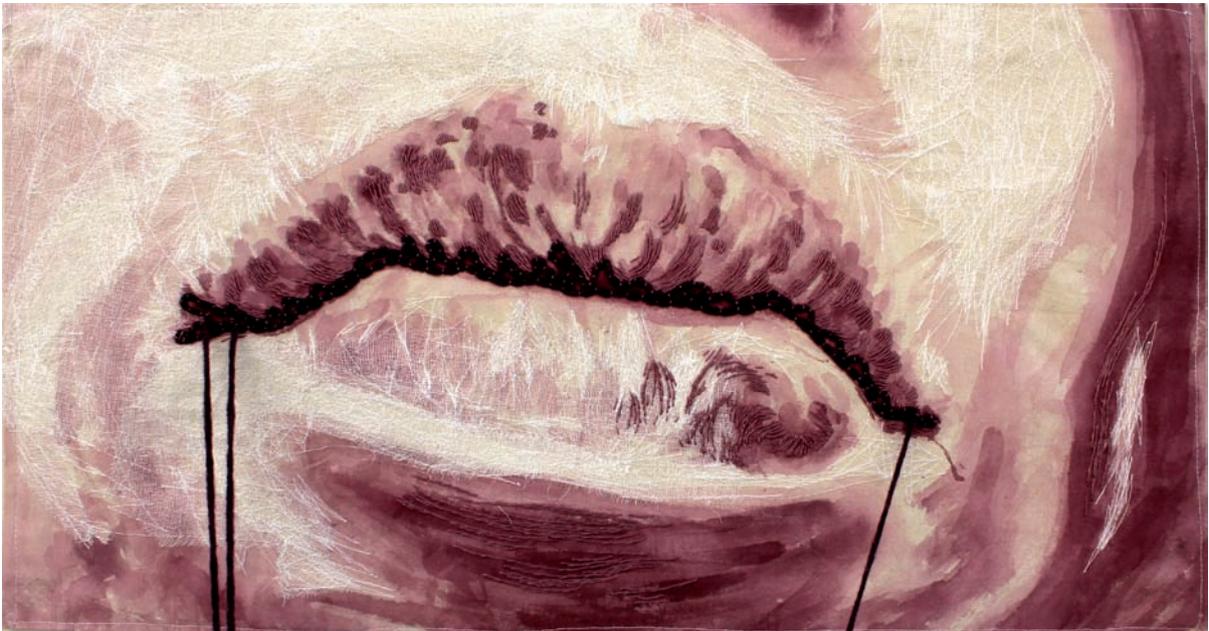
I SEGNI di Jara, 60x30cm ricamo su tela 2011



I SENSI di Jara, 60x30cm ricamo su tela 2011



I SEGNI di di Jara, 60x30cm ricamo su tela 2011



I SENSI di di Jara, 60x30cm ricamo su tela 2011



I SENSI di Manuela, 60x30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



LA PELLE 60X30cm ricamo su tela 2011



*Catalogo
delle parole*

Catalogue of words

GOITI NBRIN

libero
espresso





IL FAZZOLETTO DI ANDREA, ricamo su tela scritta, 45x45 cm, 2010

Catalogue of words

A labyrinthine man never seeks the truth, but only his
Ariadne

Albert Camus, 1951

by Viviana Siviero

While the catalogue of tactile existences is connected to bodies, to their being for sounding out their physicality, the catalogue of words is the way to explore interiority. These artworks are born from known people's memories, people who decided to share with the artist a little bit of themselves: a story or a photograph, a drawing or a diary's page, a shy circus of personal emotions mutated into a poetic and universal work. Even in this case only physicality can make the body existence tangible, so words are embroidered, keeping the original handwriting, which remains the only real connection with the source.. This is the way these short memories come out from the purely intangible universe of sensation to be part of reality. Words able to reconstruct poetic and significant memories, poetries re-traced by thread to make their sound more corporeal, their opening to life more solid. Reminding body and its own experiences, without the subjective filter of the mental sphere, becomes a closely spaced succession of concrete squares, where alternating forms and words gives life to a real Braille alphabet for soul, just a catalogue of the tangible. Ilaria Margutti is aware that the story of thread, but mostly the story of its practice, needs a patient way of doing similar to painting: either one of the actions represents an immersion in silence, where a mistake forces you to undo your work and where forms emerge fragment by fragment. A work totally completed in the space between the palm of a hand and eyes. An infinite space demonstrating each one of its possibilities, not just the geographic ones but above all the spiritual ones.



Catalogo delle parole

Un uomo labirintico non cerca mai la verità ma sempre e soltanto Arianna

Albert Camus, 1951

di Viviana Siviero

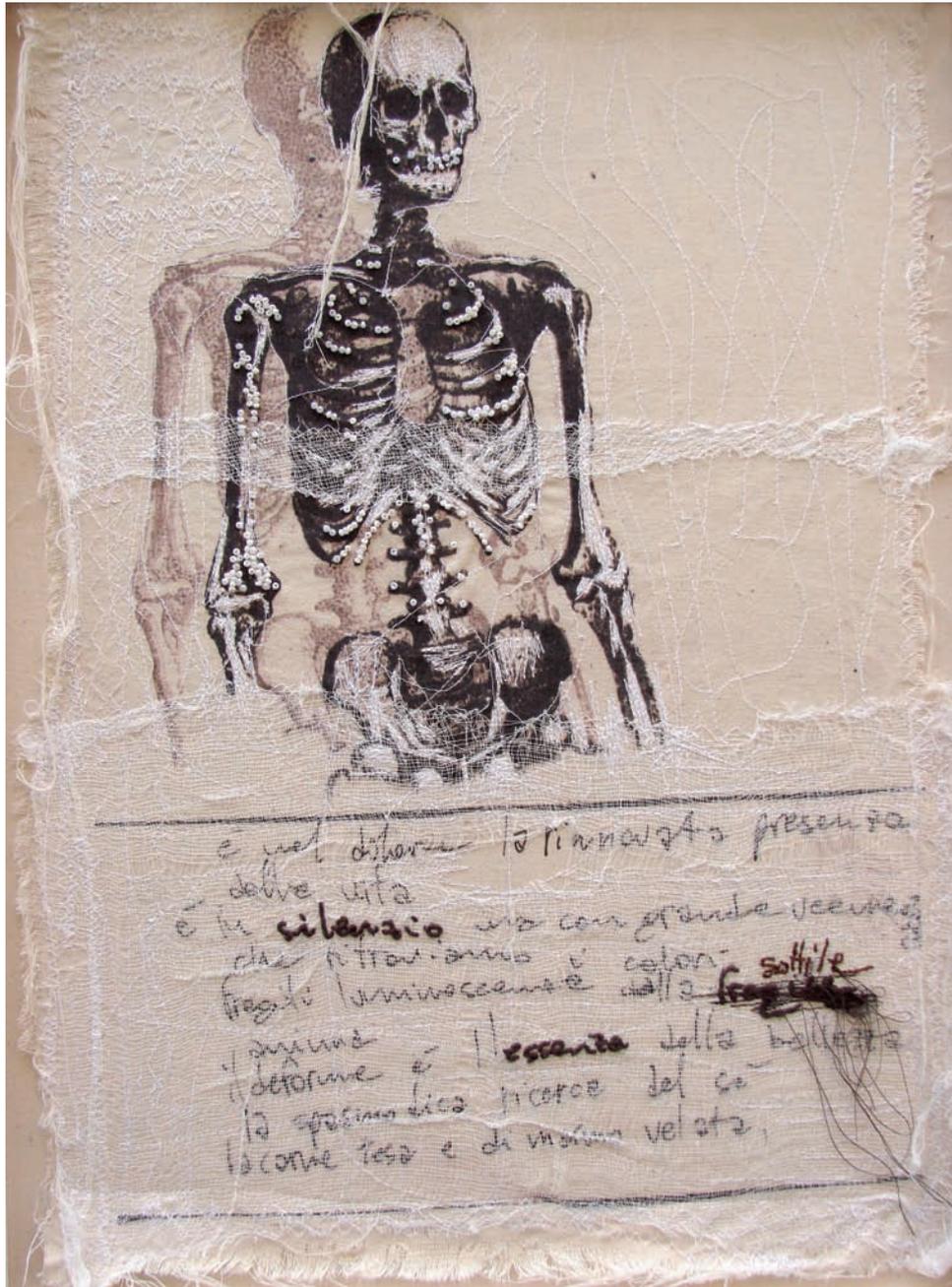
Mentre il catalogo delle esistenze tattili è legato ai corpi, al loro essere per sondarne la fisicità, il catalogo delle parole è il mezzo per esplorare l'interiorità. Queste opere nello specifico nascono dai ricordi di persone conosciute, che hanno deciso di condividere con l'artista un piccolo pezzettino di sé: un racconto o una fotografia, un disegno o la pagina di un diario, un circo timido di emozioni personali che si tramutano in opera poetica ed universale. Anche in questo caso solo la fisicità può rendere tangibile l'esistenza corporea, quindi le lettere vengono ripassate col ricamo mantenendosi fedeli alla calligrafia originale, che resta l'unico vero legame con l'elemento surgivo. Questi brevi ricordi passano così dall'universo puramente intangibile della sensazione a quello corporeo che è proprio della realtà.

Parole capaci di ricostruire ricordi poetici e significanti, poesie ritracciate col filo per rendere più corporeo il loro suono, solido il loro schiudersi nella pratica della vita. Il ricordo del corpo e delle sue esperienze, senza il filtro soggettivo della sfera mentale, è divenuto un susseguirsi di riquadri concreti, in cui l'alternarsi di forme e di parole dà vita ad un vero e proprio alfabeto braille per l'anima, un vero e proprio catalogo del tangibile. Ilaria Margutti è consapevole della storia del filo ma soprattutto della sua pratica, che necessita di un fare immerso nella pazienza e della stessa perizia della pittura: entrambe le azioni rappresentano un'immersione nel tempo del silenzio, dove l'errore costringe a disfare e le forme emergono un frammento alla volta. Un lavoro che si compie del tutto nello spazio compreso fra il palmo di una mano e gli occhi. Uno spazio infinito che dimostra tutte le sue possibilità, non soltanto geografiche ma soprattutto spirituali.





LA ROSA DI KETTY, ricamo su tela scritta, 46x51 cm, 2010



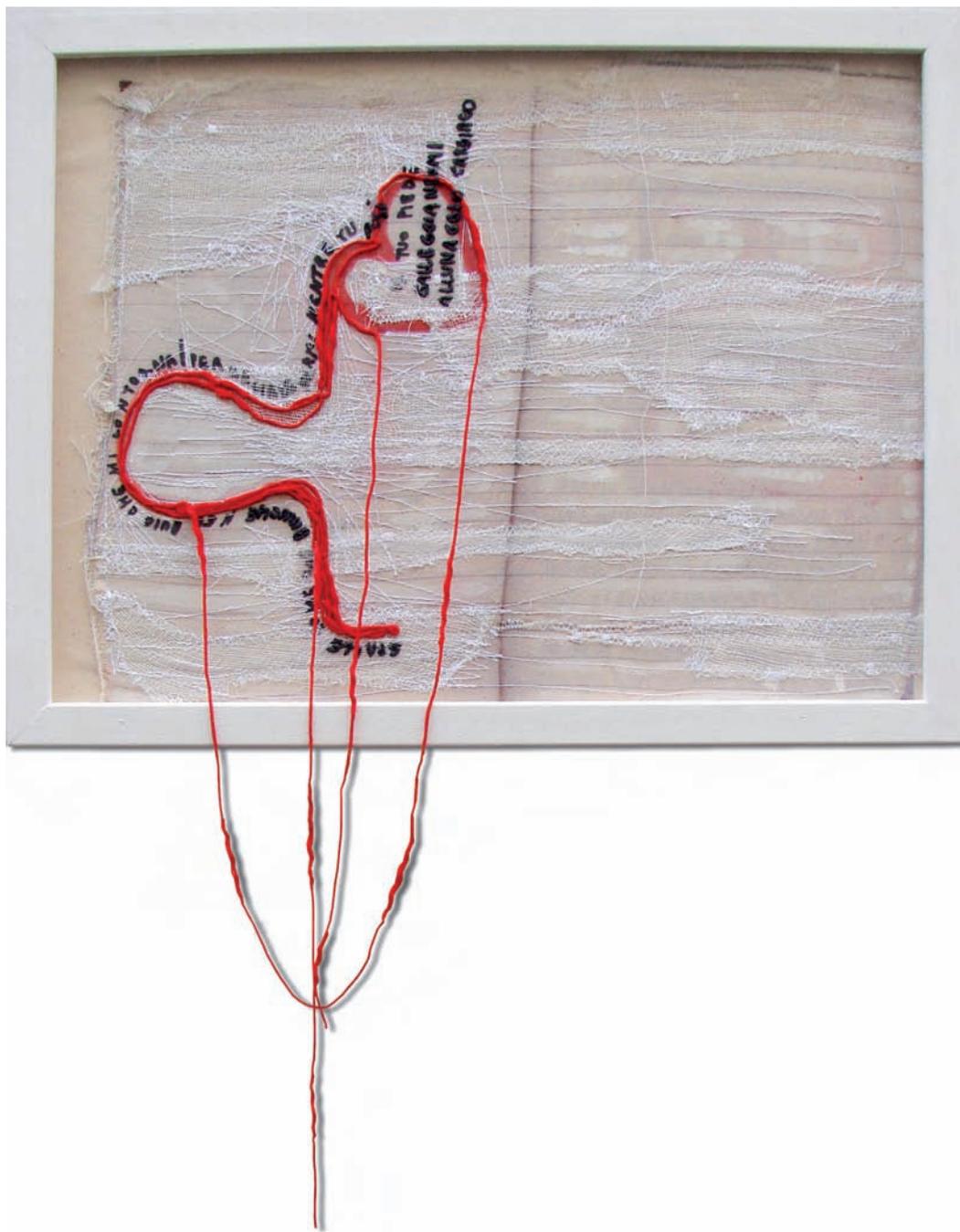
LE PAURE DI ANDREA, ricamo su tela scritta, 48x51 cm, 2010



LE PAROLE DI ANTONELLA, ricamo su tela scritta, 20x43 cm, 2010



LA PELLE DI ALESSANDRA, ricamo su tela scritta, 44x34 cm, 2010



IL CUORE DI ALESSANDRA, ricamo su tela scritta, 44x34 cm, 2010



IL SOGNO DI MANUELA, ricamo su tela scritta, 46x40 cm, 2010



*Lo stare
inutile*

Useless existence



45

C. U. O. 20



LO STARE INUTILE installazione di 30 "box" di zinco contenenti sentimenti tattili, 5x5x5 cm l'una 2011

Useless existence

Life isn't easy / for the Pin Cushion Queen. / When she sits alone on her throne / Pins push through her spleen.

Tim Burton, *The Pin Cushion Queen*, from *The melancholy death of oyster boy and other stories*

by Viviana Siviero

The perfect closure of this inventory of touchable things is an installation made by a series of little metal boxes, reassembled in a case, each containing a little treasure with a vital aim: to give form and body to sensations, immediately and effectively summarized by a quick look. Insomnia, waiting, distance, fear, electrifying joy are all emotions that we can feel in a physical way but never in a tactile way. In this occasion, just like for the past memories, the filing becomes useless because it is infinite and conditioned by millions of different variables: feelings are subjective and there is no way to know if two persons in the same situation may be equally sad or joyful. But everyone needs to archive because it can give a feeling of control. And by the way the catalogue of our own existences is the only thing we can leave behind our caducity. Ilaria Margutti, like a contemporary Penelope, always uses the art of embroidery not as a way to kill time, on the contrary as an instrument to find space for time and make it more manifest. Her research is strongly carnal. The physical body represents the only objective and tangible proof of existence, with respect to senses responsible of self-perception. The artistic way of Ilaria Margutti is a sequence of projects moved by different reflections: first the investigation of interior life, anthropologically explored, later her research moved from the self portrait to the portrait of those who accepted to give themselves to the artist, entrusting her with their own hurts, then medicated on the portrait by the artist using embroidery as if it would be a symbolic-thaumaturgic surgery. By this way the embroidery physicality makes memories to be firstly tangible and sequentially tactile. The same happens for sensations, they materialize by

assembling real objects, becoming a symbolic message by removing any kind of representation. This is how impressions become body, from the objective existence to the not subjective one. For this reason we like to call Ilaria Margutti a puppet master, in a game of considerable traces that let memories be tactile. Drained the catharsis of sufferings made peculiar to have the possibility to concretely express the not evident surrounding, the artist's career modified its own direction, turning to dream and to its material residual. Existence is the poetic medium of this meticulous artist, conscious that, even when asleep, we go on existing.



Lo stare inutile

Non credere che brilli / la vita della Regina Puntaspilli.
Quando siede sul trono / di ogni spillo sente il suono.

Tim Burton, La Regina Puntaspilli in Morte malinconica
del bambino ostrica e altri racconti

di Viviana Siviero

A chiudere idealmente questo inventario sensibile di pensieri è un'installazione composta di una serie preziose scatoline di metallo, ricomposte in una teca, ognuna delle quali contiene un piccolo tesoro dal compito vitale: dare forma e corpo alle sensazioni, riassumendole in un colpo d'occhio efficace ed immediato. Insonnia, attesa, allontanamento, paura, gioia elettrizzante, sono tutti elementi che percepiamo in maniera fisica, eppure mai in maniera tattile. Qui, come nel caso dei ricordi precedenti, la loro catalogazione diviene inutile proprio perché infinita e soggetta a milioni di variabili: le sensazioni sono soggettive e non c'è modo di sapere se il dolore o la gioia come li prova un individuo sia uguale rispetto ad un vicino d'esperienza. Ma ogni essere vivente sente la necessità di catalogare, perché questo gli trasmette una sensazione di controllo. E nonostante tutto, ciò che lasciamo dietro la nostra caducità, altro non è se non un archivio delle esistenze. Ilaria Margutti come una novella Penelope, impiega incessantemente l'arte del ricamo non come scusa per ingannare una situazione, ma come strumento per lasciare spazio al proprio tempo, affinché si possa manifestare. Il suo è un lavoro di indagine fortemente carnale. Il corpo fisico infatti rappresenta l'unica prova oggettiva e tangibile dell'esistenza, vissuta in rispetto ai sensi responsabili della percezione del sé. Il percorso artistico della Margutti ha visto avvicinarsi i progetti di differenti riflessioni: in principio l'indagine dell'esistenza interiore esplorata in senso antropologico si è spostata dall'autoritratto al ritratto di coloro che accettavano di donarsi all'artista attraverso le proprie ferite, che venivano rammendate nel ritratto come in una sorta di operazione simbolico-taumaturgica. Così la fisicità del ricamo rendeva tangibili i ricordi, facendoli divenire tattili. Lo stesso è per le

sensazioni, che si concretizzano per assemblaggio di oggetti reali, divenendo messaggio simbolico attraverso l'eliminazione di qualunque tipo di rappresentazione. Così le sensazioni diventano corpo, dall'esistenza oggettiva e non soggettiva. Per questo Ilaria Margutti può essere definita burattinaia, in un gioco di tracce consistenti, che permettono di rendere tattili i ricordi. Esaurita la catarsi di sofferenze fatta propria per poter esprimere concretamente il circostante non manifesto, il percorso dell'artista ha modificato la propria direzione, rivolgendosi anche al sogno e ai suoi residui materici. È l'esistenza il centro poetico di questa artista meticolosa, che si esprime per estrema necessità creativa, conscia del fatto che, anche se addormentati, noi continuiamo ad esistere.







LO STARE INUTILE "box" di zinco contenente sentimenti tattili, 5x5x5 cm l'una 2011





LO STARE INUTILE “box” di zinco contenente sentimenti tattili, 5x5x5 cm l’una 2011





LO STARE INUTILE “box” di zinco contenente sentimenti tattili, 5x5x5 cm l’una 2011



Ilaria Margutti

Nata a Modena nel 1971, si diploma dapprima all'istituto d'arte di Sansepolcro, tessitura e stampa su stoffa e poi frequenta un corso di perfezionamento di disegno animato a Urbino. Nel 1997 si diploma all'accademia di Belle Arti di Firenze.

Senza mai abbandonare l'interesse per la pittura, nel 2004 intraprende la carriera di insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo scientifico di Sansepolcro, dove vive e lavora.

Born in Modena in 1971, she graduates in San Sepolcro Art Institute, with a major in weaving and printing on fabric. Afterwards she attends a specialization course in cartoon in Urbino. In 1997 she graduates at the Academy of fine arts in Florence.

Since 2004, without ever leaving her interest in painting, she starts teaching drawing and art history in San Sepolcro, where she lives.

ESPOSIZIONI PERSONALI

2011:

“PELLE-MUTA”

a cura di Viviana Siviero. Wannabee Gallery, Milano

“IL FILO DELL'IMPERFETTO”

a cura di Fabio D'Achille. Museo Emilio Greco, Sabaudia (LT)

2010:

“TR-AMANDO” BITONTO ART FESTIVAL

Workshop e Personale a cura di ARTSOB, Lara Carbonara e Lucrezia Naglieri. Bitonto (BA)

“MACROSCOPIE DEL SONNO”

a cura di Francesca Duranti. Palazzo Bontadosi Gallery, Montefalco (PG)

“L'ACQUA LA INSEGNA LA SETE”

doppia personale con Alessandra Baldoni a cura di Francesca Duranti Trebisonda centro d'arte contemporanea Perugia,

2009:

“IL FILO DELL'IMPERFETTO”

a cura di Alessandra Redaelli e Silvia Pettinicchio. Wannabee Gallery, Milano, catalogo e recensione su Arte Mondadori, nov. 2009

2008:

“STRETTAMENTE PERSONALE”

A cura di Matilde Puleo. Palazzo Chianini Vincenzi, Arezzo.

2007:

“SLEEPING AND SHINING”

a cura di Janine Biermann e Maria Livia Brunelli. JanineBeanGallery Berlino, Germania

2005:

“VENERELETTRICA, FIGURE”

a cura di Mario Fondacci e Sabrina Massini.

Mostra di pittura e performance negli spazi della Rocca Paolina di Perugia - manifestazione dedicata alla musica rock al femminile.

2004:

“NARRAZIONI IMPOSSIBILI”

a cura di Sabrina Massini. Torre del Guado, Gricignano, Arezzo

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2011:

(S)CORPORO Collettiva a cura di Adriana Soldini Pinacoteca comunale d'Arte Contemporanea - Gaeta (LT)

“OTTOMARZO” collettiva d'arte contemporanea

ARTISTE PRESENTI: Marina Abramovich, Vanessa Beecroft, Nan Goldin, Kathe Burckhard, Kathe Burckhard, Liz Taylor, Gina Pane, Sylvie Fleury, Shilpa Gupta, Margherita Manzelli, Cao Fei, Yin Xiuzhen, Regina José Galindo, Ilaria Margutti

Ex chiesa della Madonna del Duomo, Arezzo

A cura di Susanna Buricchi e Iginio Materazzi

2010:

“SONNO” ciclo di incontri sul tema del sonno, presentazione del nuovo progetto Palazzo della Penna Perugia a cura di Viviana Tessitore.

“DE L'ESPRIT ET DE L'EAU” Soggiorno dal 17 al 28 novembre in Ambasciata italiana-Costa d'Avorio - Abidjan mostra collettiva e installazione del progetto dedicato alla figura della sirena tra Europa e Africa A cura di Virginia Ryan

“FOSSILI CONTEMPORANEI” collettiva a cura di Vladek

Cwalinski Wannabee Gallery - Milano

“URBAN CREATURES” Collettiva presso Palazzo S. Bernardino

- Rossano (CS) e Spazioeventi Mondadori, San Marco - Venezia.
A cura di Settimio Ferrari e Francesca Londino
"ARTISTS & AUTHORS" The New Children's Museum, San Diego
"KIN AGENCY FOR THE ARTS" Una Notte a Milano - One night in Milan a Contemporary Art Exhibition, World Trade Center-San Diego
"SAVE OURS SKIERS"
GalleriadefaveriararteLab610XL
Comune di Sovramonte – Belluno a cura di Viviana Siviero
2009:
airswap@NOTgallery Collettiva, Progetto www.airswap.org di A.Callegaro e L.Mazza A cura di Mara De Falco NOTgallery - Piazza Trieste e Trento, 48 Napoli
"SEVEN ITALIAN ARTIST" Collettiva, Cirello Gallery, San Diego
"REGIONAL SHOW", SDAI (San Diego Art Institute) San Diego, menzione speciale.
"ONE FOOT SHOW" Museum of the Living Artists, San Diego
"TRAME09 un filo tra arte e archeologia" il ricamo nell'arte contemporanea presso museo archeologico di Castiglion Fiorentino a cura di Rosalba Pepi e Sabrina Massini
"MANIFESTA09 il lavoro delle donne" Collettiva presso il Palazzo del Podestà di Rimini, a cura di M.Cristina Ballestracci e Angela Gorini.
"LOVE NEST" Collettiva Wannabee Gallery, Milano, a cura di Silvia Pettinicchio e Samir Chala.
"WHITE IN WHITE" Collettiva a cura di Francesca Mazzarelli e Anna Soricaro. Centro culturale Zerouno, Barletta
2008:
"MALE DI MIELE" a cura di Silvia Pettinicchio, in collaborazione con ABA, Marco Pozzi, Revel Scalo d'Isola, Milano.
"LA CASA DEGLI SPECCHI" a cura di Gisella Celsi testo di Carolina Lio galleria d'arte contemporanea 911 - La Spezia
"FIL ROUGE" a cura di Maria Livia Brunelli, MBL Gallery, Ferrara e presso la Rocca di Cento (Ferrara).
"PREMIO ARTE LAGUNA 2008" Selezionata tra i 30 finalisti – mostra collettiva presso Il BROLO centro d'arte e cultura di Mogliano Veneto (TV)
"PREMIO ARTE 08" Mondadori Selezionata tra i 32 finalisti – mostra collettiva presso la PERMANENTE DI MILANO, (MI)
"CRISTALLI DI ROCCA"-PalazzoBorgatta Galleria Civica, Rocca Rimalda (AL) collettiva a cura di Carolina Lio, galleria 911, (SP)
"SUMMER NIGHT DREAMS"
JanineBeanGallery, Berlino - A cura di Janine Biermann
"MANIFESTA 2" Palazzo del Podestà, Rimini cura di Cristina Ballestracci e Angela Goini
"ORTICA E MIMOSA" Ilaria Margutti e Dellaclà, galleria Kairos Arte, Catanzaro, a cura di Viviana Tessitore
"ART OF THE STITCH 2008-2009" Selezionata per il premio dall'Embroidery Guild (UK) Mostra-tour internazionale: Waterhall, Birmingham Museum and ArtGallery,Birmingham, UK
Deutsches Textilmuseum, Krefeld, Germany
Museum of Applied Arts, Budapest, Hungary
Fundación Valentín de Madariaga-MP, Seville, Spain

2006:
"FEMALE SIGNS NOCTURNE" Collettiva presso la galleria d'arte contemporanea JanineBeanGallery, Berlin Germania a cura di Janine Bean.
"PIANO D'OPERA" Collettiva presso la galleria d'arte contemporanea L'Albero Celeste di Steven Music,San Gimignano Siena.
2004:
Pubblicazione sul catalogo del PremioCeleste04, classificata tra i primi 50, sezione pittura emergente.
"NATURA E ARTE", collettiva di scultura e installazioni presso il bosco didattico di Ponte Felcino (PG), patrocinato dalla provincia di Perugia con la collaborazione di Mario Fondacci, a cura di Sabrina Massini.

PUBBLICAZIONI

ESPOARTE | febbraio - marzo 2011 (intervista)
IL MESSAGGERO DELL'UMBRIA | ottobre 2010 (intervista)
PIACEREMAGAZINE | maggio 2010 (recensione)
LA NAZIONE DELL'UMBRIA | giugno 2010 (recensione)
ARTE MONDADORI | novembre 2009 (recensione)
FLASH ART | dicembre 1999 (recensione)

CATALOGHI

FOSSILI CONTEMPORANEI - Wannabee Gallery 2010 - collettiva
IL FILO DELL'IMPERFETTO - Wannabee Gallery 2009 - personale
FIL ROUGE - il filo nell'arte contemporanea - MLB Home Gallery, Ferrara - collettiva
MANIFESTA IL LAVORO DELLE DONNE - 2008 | 2009 Rimini
MEND OF ME 2008
ART OF THE STICH - 2007 | 2009 Birmingham

WORKSHOP

DA CASTAWAY A MAMI WATA - Sansepolcro 2011
LA CHIRURGIA DELL'ANIMA - Sansepolcro 2011
TANGIBILE IL RICORDO - Arezzo 2011
TANGIBILE IL RICORDO - Bitonto 2010



be@wannabee.it
www.wannabee.it

tel +39 3470700447

Via Massimiano 25
20134

Orari di apertura
Lun-Ven: 11:00 - 20:00
Sab: 11:00 - 19:00